Non sono stati ancora inviati i pareri della Regione

Progetti speciali: manovre in casa dc

Dichiarazione di Bassolino, segretario regionale del PCI Si vogliono stravolgere le indicazioni sulle zone interne

La commissione speciale della regione per l'intervento straordinario in Campania ha concluso i suoi lavori per quanto riguarda i pareri sui progetti per le zone interne e per l'area metropolitana di Napoli. Per quest'ultimo progetto è stato elaborato, recentemente, anche l'elenco di opere da realizzare nel 1978. Le novità rispetto a quelle indicate dalla cassa del mezzogiorno sono sostanziali: decadono alcune indicazioni non direttamente produttive e si pongono le basi per un serio e concreto avvio dei piani di settore. In sostanza le opere da realizzare si riferiscono essenzialmente alla portualità, al sistema di trasporti e alla rete annonaria.

Per quanto riguarda il primo settore le novità sono state dettate all'esigenza di intervenire anche sui porti di Pozzuoli, Portici e Torre del Greco e sulla realizzazione dell'interporto. Altro elemento importante è la priorità degli organi elettivi (Regione, Consorzi di Comuni ecc.) nella gestione degli stessi progetti speciali.

Per quanto riguarda invece le zone interne la commissione regionale ha fatto particolare riferimento ai programmi quinquennali, alle posizioni più volte espresse dalla regione e alla nota metodologica elaborata dal comitato delle regioni meridionali.

In sostanza l'idea-forza che anima i pareri della commissione è che il progetto speciale per le zone interne deve essere l'occasione per un coordinamento dell'intervento ordinario e di quello straordinario. In generale, inoltre, si privilegiano anche in questo caso gli interventi immediatamente produttivi e si ribadisce un secco «no» a strutture assolutamente inutili. Il riferimento — chiarissimo — va alle superstrade tanto care al ministro per il mezzogiorno, Ciriaco De Mita.

Nei pareri sono indicate anche con estrema precisione le zone di intervento: Alta Irpinia (con particolare riferimento al Formicoso e alla valle dell'Ofanto) Val Fortore, Cilento, Alto Casertano, Alto Sannio e Vallo di Diano. La commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo per definire le opere di intervento per il 1978. A questo punto, avendo la commissione espresso i due pareri — conseguendo obiettivi disattesi per mesi dalla giunta e operando con il mandato del consiglio — non ci devono essere più alibi ed ostacoli di sorta perché il presidente della giunta li invii - perché si faccia ad essi riferimento nella fase di realizzazione dei progetti - al ministro, alla Cassa del Mezzogiorno e al comitato delle regioni meridionali. Un impegno in questo senso era già stato assunto due settimane fa nel corso di un incontro a Roma con i segretari regionali dei partiti.

Successivamente, visto il ritardo del presidente Russo nel rispettare l'impegno, il compagno Bassolino, segretario regionale del PCI ha inviato a lui e per conoscenza agli altri segretari regionali una lettera con cui critica a fermamente l'atteggiamento e sollecitava l'immediato invio agli organi competenti dei pareri. Ma non si è ancora provveduto. Evidentemente è in atto da parte di uomini e gruppi della DC il tentativo di stravolgere il parere sulle zone interne, includendo tra le zone di intervento anche la valle dell'Ufita — per la quale già sono previsti interventi in altri capitoli dell'intervento straordinario — e emendando la parte relativa al blocco della superstrada. «A questo punto — afferma il compagno Bassolino — il PCI ribadisce che i pareri vanno inviati subito. Nel caso ciò non avvenisse nelle prossime ore non potremmo che interpretare questo gesto come una manovra concordata tra De Mita e Russo, il quale è presidente della giunta e garante dell'intesa, prima che uomo di corrente. Si invii dunque sin da lunedì il parere sul progetto per l'area metropolitana, perché non si tenti di trattenere anche questo parere per usarlo come «ricatto» nei confronti dell'altro. Per quanto ci riguarda, dunque, la riunione della commissione speciale di martedì dovrà essere dedicata esclusivamente alle opere da realizzare nel 1978. Se invece si vuole emendare il parere è bene che si sappia che l'unica possibilità è quella di discuterne in consiglio. E qui rapidamente si decide, si discute e si vota. E se gli uomini della DC favorevoli alla superstrada avranno la forza di includerla nel progetto — conclude Bassolino — lo facciano. Ma nessuno si può illudere di cambiare il parere con l'aratro o il silenzio del PCI».

Per il rinnovo del consiglio comunale

Oggi si vota a S. Prisco

Sei le liste presentate per eleggere venti consiglieri — Un programma del PCI per diffondere ed allargare l'occupazione, contro la speculazione edilizia — Lo scontro per i suoli edificatori

CASERTA — A S. Prisco, un comune di circa 7 mila abitanti che si trova ai piedi del monte Trifata, alla periferia di S. Maria Capua Vetere, sei liste (PCI, MSI, PRI, PSI, DC e Civica) si contendono nelle elezioni di oggi i 20 consiglieri per dare vita alla nuova amministrazione.

Alle elezioni anticipate si è arrivati per la mancata approvazione del bilancio di previsione, su cui non si è trovato l'accordo tra le forze democratiche che componevano il precedente consiglio comunale eletto nel 1975, con 10 consiglieri al PSI, 2 al PCI, 7 alla DC, e 1 al PRI. La campagna elettorale è stata contrassegnata da iniziative che hanno visto muoversi in maniera diversa le varie forze in campo. Infatti, il nostro partito si è contraddistinto con una vivace azione tra i cittadini per fare avanzare una proposta politica e programmatica fondata su alcuni obiettivi qualificanti di sviluppo economico, sociale e produttivo di S. Prisco in una dimensione zonale. In modo particolare, il programma del PCI, che è la lista n. 1 si propone: «1) proteggere e allargare l'occupazione industriale e portare avanti, sul piano locale, l'iniziativa in favore della occupazione giovanile; 2) favorire lo sviluppo armonico del territorio impedendo deturpazioni ambientali e speculazioni edilizie; 3) stimolare adeguatamente la crescita della edilizia pubblica e popolare; 4) collegare in un rapporto più stretto il comune con la regione e le altre istituzioni per realizzare opere pubbliche; 5) incentivare le attività culturali e sportive».

Sulla base di questi contenuti e di questi obiettivi, come hanno dichiarato i compagni Di Caprio (capolista) e Fiori (segretario della sezione) «noi chiediamo ai cittadini di sostenerci».

Invece, le altre forze si sono mosse non senza addentrarsi in polemiche localistiche, in modo particolare lo scontro aspro tra i rappresentanti della lista ufficiale della DC e quelli della lista civica (formaata da dissidenti e fuoriusciti dello scudo crociato). La posta in gioco di tale scontro è arrivare al controllo dell'uso del territorio e della rendita urbana su cui mettere le mani tramite la gestione del comune, in quanto S. Prisco ha una vasta estensione che fa gola a personaggi della DC e della Civica.

Questa la lista del PCI (N. 1)

1) **DI CAPRIO Prisco** professore
2) **ADDIO Giovanni** muratore
3) **CARRILLO Salvatore** impiegato
4) **DE LUCA Lucio** musicista (Indipendente)
5) **DI MONACO Giuseppe** venditore ambulante
6) **ESPOSITO Salvatore** muratore
7) **FIORI Arnaldo** dirett. archivio di Stato
8) **FUSCO Enrico** capostazione FF.SS.
9) **GOLINO Cesare** operaio FAG Casoria
10) **MADDALONI Domenico** impiegato di banca
11) **MONACO DI MONACO Mario** - operaio
12) **MONTE Lorenzo** operaio officine Fiore
13) **PALMIERO Salvatore** professore
14) **SALZANO FIORENTINO Dino** - professore
15) **SANFELICE Raffaele** operaio Sit Siemens
16) **SANFELICE Michele** elettromeccanico
17) **VITALE Antonio** venditore ambulante
18) **WINCHESTER Giorgio** operaio Olivetti
19) **ZARRELLA Angelo** autista

BOSCOTRECASE - Arrestati tre pregiudicati

Da un tentativo di estorsione è nato il duplice omicidio

Tre persone fortemente indiziate di aver concorso nell'omicidio di Fedele Miranda e Pasquale Panieri (i due uomini uccisi la notte fra il 30 giugno e il 1. luglio) sono state arrestate dai carabinieri del nucleo Napoli II.

I tre arrestati — tutti pregiudicati per vari reati che vanno dalla ricettazione all'estorsione — sono i due fratelli Langella, Giovanni di 43 anni e Aniello di 35, che risiedono a Boscotrecase in via Passanti, e Catello D'Amore di 46 anni, residente a Terzigno in via Nazionale 503.

Secondo il rapporto inviato dal capitano Mereuda al giudice dottor Mastrominico — che lo ha ritenuto valido tanto da spiccare ordine di cattura contro gli indiziati — i tre avevano tentato una estorsione ai danni di un funzionario della Banca Fabbrocini al quale erano stati richiesti ben 500 milioni di lire. Il poveretto, che di tale cifra non disponeva proprio, si era rivolto a Fedele Miranda - un vero e proprio «boss» della zona — che doveva intercedere per evitare il pagamento della somma.

Fedele Miranda si era messo in mezzo perché sperava in questo modo di guadagnare un posto in banca per il figlio. Ma la sua intrusione fu vista di cattivo occhio dai tre arrestati. Perciò venne eliminato insieme al suo amico Pasquale Ranieri che con la vicenda non c'entrava.

I due vennero uccisi a bordo della Peugeot del Miranda e vennero trovati la mattina dopo nei pressi del cimitero di Torre Annunziata. Non si sa chi è o chi sono i killer. Il mandato di cattura per i tre infatti parla di concorso in omicidio. Comunque i carabinieri proseguono le indagini su questo punto.

UCCISE UN UOMO PER UN PO' DI FRUTTA

Si è costituito ieri mattina l'omicida di Secondigliano

Si è costituito ieri mattina in questura, accompagnato da: suoi legali, avvocati Siniscalco e Capuccio, Mario Barbato di 46 anni, l'uomo che qualche giorno fa aveva ucciso a Secondigliano per un furto di frutta Luigi Marano di 46 anni. Quando si è costituito al dottor Perrini della squadra mobile l'omicida ha affermato di aver sparato al Marano per legittima difesa.

«La figlia di costui, Luisa — ha raccontato — aveva rubato della frutta, ed io l'avevo picchiata. Poi sono arrivati i genitori della ragazza, Luigi Marano, il padre, era armato. Mi sono fatto perciò scudo della moglie e della figlia, e ne è nata una colluttazione. La pistola dell'ucciso è caduta a terra — ha detto l'omicida — me ne sono impadronito e ho sparato».

Questa la versione della guardia giurata sull'assurdo omicidio per il furto di un po' di frutta. Come si ricorda Luigi Marano è stato ucciso con due colpi di pistola uno al cuore ed un altro al ventre. La sera di giovedì scorso Mario Barbato è sposato e padre di due figli. Lavorava per conto dei fratelli Marino per sorvegliare il frutteto di proprietà dei due, vittima di continui furti.

SALERNO - A rilento la costruzione dell'ospedale

Presto dovrebbe funzionare ma è ancora incompleto

Quasi impossibile che l'opera venga consegnata nei termini previsti - Sopralluogo del Prefetto

SALERNO — C'è volta ancora un bel po' di tempo per completare il nuovo complesso ospedaliero di Salerno che sta sorgendo in località S. Leonardo. La costruzione — di cui si cominciò a parlare una ventina di anni fa — una volta completa dovrebbe essere in grado di soddisfare le esigenze della città. Ma la struttura sanitaria è stata costruita troppo lentamente ed ora non basta più il termine perentorio di ventiquattro mesi (che scade il 1 ottobre prossimo) per completare l'complesso.

Ma se da un lato è vero che l'ospedale non potrà essere pronto per i primi di ottobre è anche vero che non potrà essere terminato con la sola spesa prevista di 11 miliardi, considerato il forte aumento dei prezzi, sia per il materiale per l'edilizia sia delle infrastrutture necessarie per attivare il complesso.

Osservando il «nuovo» ospedale ancora in costruzione si potrebbe avere l'idea di trovarsi di fronte ad una realizzazione già completa di un «modello» nel campo dell'assistenza sanitaria, invece restano da completare le vie d'accesso, l'atrio, i piazzali, le rifiniture interne, i pavimenti non sono stati ancora messi: e in questo stato non si può neanche pensare ad allestire le sale e le stanze con le attrezzature sanitarie.

E queste carenze le ha constatate anche il Prefetto di Salerno, dottor Giuffrida, che invitato dai membri del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti, ha visitato nei giorni scorsi l'opera.

Ma mentre si costatano questi ritardi e queste carenze, l'urgenza di attivare il nuovo ospedale diventa impellente anche per la fatiscenza dell'attuale sede, una struttura squallida ormai ridotta ad uno stato pietoso e per la forte carenza di posti letto e per l'impossibilità di operare razionalmente nell'attuale «ospedale».

Un ruolo importantissimo dovrebbe assumere l'ospedale di S. Leonardo anche a livello regionale visto che sarà sede del secondo reparto di neurochirurgia della regione, mentre sarà dotato, anche, di un moderno reparto di chirurgia pediatrica.

L'ospedale che dovrebbe avere, a quanto pare, strutture per l'atterraggio di elicotteri, dovrebbe insomma assolvere in via prioritaria alla funzione di dipartimento sanitario d'emergenza. E' prevista inoltre l'utilizzazione delle strutture esistenti opportunamente riattate.

La ditta che lavora alla costruzione dell'ospedale è la ditta Capaldo di Napoli che direttamente, a questo punto, deve rispondere della inadempienza del contratto sia per quanto riguarda il mancato rispetto del termine di consegna dei lavori sia per la presenza di ditte subappaltatrici nel cantiere.

Non deve accadere, insomma, quanto ad esempio è successo per il reparto ortopedico degli OO.RR. di Torre Angellara, in cui un'ala intera è rimasta incompiuta.

«E' necessario che si completi subito la struttura eliminando le cause del ritardo e le irregolarità nella esecuzione dei lavori — ha affermato il compagno Achille Signorile membro del consiglio d'amministrazione — poiché non solo la strutturadi via Vernieri non è più in grado neanche di fornire un minimo di assistenza, ma anche perché questa situazione va a vantaggio delle cliniche private a cui si dà la possibilità di lucrare in pratica sulla inesistenza di quello che è il diritto alla salute dei cittadini. Per questo abbiamo chiesto l'intervento del Prefetto delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche democratiche per sollecitare la consegna.

Fabrizio Feo

Sessa Aurunca

Costruivano ville su una necropoli romana

SESSA AURUNCA (Caserta) — «Ville a cupola, Le Perle, tua per due milioni, in località Sessa Aurunca». Questo avviso, apparso sui giornali napoletani, prometteva una villa costruita (manco a dirlo abusivamente) lungo la costa della Domiziana ad un chilometro dalla Baia Domizia, su una necropoli romana.

Finalmente, lo scempio è stato scoperto e 18 persone, 17 lottizzatori ed il sindaco di Sessa Aurunca, Ferdinando Tommasino, hanno ricevuto dal pretore della cittadina casertana una comunicazione giudiziaria.

Il pretore ha accusato le diciotto persone di reati che vanno dall'abuso di potere all'omissione di atti di ufficio (per il sindaco), dalla violazione dei vincoli paesaggistici, a quelli idrogeologici.

Il luogo dove è avvenuta questa selvaggia speculazione è «Baia azzurra», uno dei tanti «villaggi» che hanno deturpato la costa casertana.

Due speculatori hanno lottizzato tempo fa un terreno dove era localizzata una necropoli romana, spianando addirittura il terreno con le ruspe, che hanno distrutto importanti reperti.

E nessuno può dire che non si fosse a conoscenza della cosa: la zona, infatti, era vincolata sia per la sua importanza storica, sia per la bellezza paesaggistica. Il fondo mondiale della natura, poi, più volte aveva inviato alla procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere esposti-denuncia che avvisavano della distruzione in atto.

Finalmente, l'altro giorno, il pretore di Sessa, dottor Franco Artemisio, ha emanato le comunicazioni giudiziarie: adesso si avrà il processo, ma certamente l'antica via Appia (anche un tratto della strada consolare è stato distrutto dai «palazzinari selvaggi») e la necropoli non potranno essere portate alla luce o visitate, sommerse come sono dalle «perle a due milioni».

Anche l'annuncio della vendita delle villette presentava — comunque — un inganno. Infatti i due milioni «reclamizzati» dai giornali, erano solo un anticipo: poi per diventare proprietari di una villetta abusiva si dovevano versare 5 milioni alla stipula del compromesso, 10 alla consegna del villino e 15 in 20 anni: 32 milioni in tutto.

a. m.

il partito

Oggi

Ad Acerra alle 10 assemblea sul piano servizi del rione IACP con Sandomenico; a Poggiomarino alle 20 comizio.

Domani

In federazione alle 18 riunione sui problemi dell'equo canone con Salvato e Sandomenico.

AVVISO ALLE SEZIONI

Le sezioni sono invitate a comunicare con urgenza alla commissione amministrazione della federazione le somme raccolte per la sottoscrizione per la stampa

AVELLINO - Il presidente dell'ente risponde alle accuse

Continua la polemica sulle nomine all'IACP

Dopo la posizione fortemente polemica del segretario della federazione del PCI anche gli altri partiti hanno fatto conoscere la loro posizione

AVELLINO — La presa di posizione fortemente polemica del nostro partito in merito alle tre nomine fatte dal consiglio di amministrazione dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Avellino (due per l'Ufficio legale dell'ente nella persona dell'avv. Pedicini, dc, e dell'avv. Orsini socialista e legale della CGIL, e la terza per la direzione dell'ente affidata all'ingegnere Ricci, mentre per legge spettava al dottor Pagliaca) ha avuto vasta eco sulla stampa e nella opinione pubblica ed ha provocato reazioni da più parti, sia politiche che sindacali.

Difatti, alla lettera inviata sabato scorso dal segretario provinciale del PCI compagno D'Ambrosio a tutti i presidenti la cente funzione dell'IACP, il socialista Marano, e per conoscenza ai partiti, ai sindacati e alla stampa, hanno risposto nell'ordine i segretari provinciali della DC Sena, e del PSI, De Buono, ed il sindacalista della CISL, Luciano, e, in ultimo, ieri mattina lo stesso presidente dell'IACP. Da registrare anche una lettera inviata dal segretario del PSDI Santoro al suo collega socialista, il cui testo però non è stato reso noto. Quel che appare senz'ombra di dubbio, confermato dalle su citate lettere e la giustezza della denuncia comunista; sia per quel che riguarda la veridicità dei fatti che il carattere scorretto e clientelare del metodo con cui le importanti nomine sono state effettuate.

Lo stesso segretario provinciale della DC — che è stato il primo a rispondere al compagno D'Ambrosio - si è limitato a dichiarare non vera la «voce» che vorrebbe più o meno ufficialmente coinvolta la DC nelle nomine, in quanto «la DC non ha nel consiglio IACP nessuna rappresentanza politica ufficiale» e, di conseguenza «non vi è stato mai accordo tra la DC e il PSI».

Ma una smentita, sia pure formulata in modo velato ed indiretto a queste affermazioni di Sena è venuta venerdì da una fonte molto poco sospetta: ci riferiamo alla lettera che Luciano, della segreteria provinciale della CISL ha inviato ad un giornale. Con essa il sindacalista della CISL precisa innanzitutto che, in quanto membro del consiglio IACP, abbandonò l'aula all'atto della votazione delle nomine (e così il suo dissenso si aggiunse all'astensione del social democratico Falco e all'assenza del consigliere Ciampi). Inoltre Luciano nega che «le rappresentanze sindacali vicine alla DC», di cui parla Sena nella sua lettera, siano da individuarsi nella sua parte e non piuttosto in qualche rappresentante dei sindacati autonomi sempre dc, da cui venne voto favorevole alla delibera. Quanto mai eloquente, infine, la conclusione della sua lettera: «A me non interessa con chi abbia fatto l'accordo la DC o il PSI, interessa solo precisare che in tutto questo "intrigo" ne la CISL né il sottoscritto hanno a che fare».

E ci risiamo. Rispunta la «voce» della spartizione tra DC e PSI. Ad essa però — qualche giorno prima della pubblicazione della lettera di Luciano aveva opposto una secca smentita il segretario socialista De Buono - che la federazione del PSI è del tutto estranea a: fatti, in quanto i recenti incarichi sono stati conferiti dall'IACP all'insaputa del PSI. I sospetti velatamente formulati, dal PCI ed esplicitamente dal PSDI che le nomine fossero avvenute con l'avallo del PSI non hanno motivo di essere.

Non abbiamo alcuna intenzione di mettere in discussione le affermazioni del compagno De Buono sta di fatto che le versioni in materia sono molto controverse.

Ne la lettera di Marano a segretario comunista, giunta solo ieri mattina, serve a chiarire la questione. Il presidente dell'IACP afferma in sostanza che, data l'urgenza di costituire l'ufficio legale dell'ente, fu dato mandato al la commissione per il personale, presieduta da Maffei segretario della CGIL e consigliere anche lui dell'IACP, di presentare al consiglio denominativi scelti tenendo presente i requisiti di «conoscenza della problematica legale dell'Istituto competenza professionale, idoneità professionale».

La commissione presentò al consiglio — che li approvò nel modo già detto — i nominativi di Orsini e Pedicini. A questo punto interdiamo pregare a Marano e alla sacrestata commissione, oltre che agli altri membri del consiglio questa domanda: non era possibile scegliere tra una vasta rosa di professionisti legali dell'ente, invece di far cadere la scelta su un dirigente socialista intimo sia di Marano che di Maffei e su un dirigente da raccomandato dai suoi amici del consiglio?

Gino Anzalone

Dopo il «colpo di mano»

E da «Il Mattino» arriva una smentita che non smentisce

Si parte accusando «l'Unità» di falso, ma si scopre che non è vero - Messa a punto di Pietro Gargano

«Il comitato dei due», autori dell'inaudito «colpo di mano» del comunicato «pro Rizzoli» che attacca tutte le forze sociali, culturali e politiche che — in queste settimane — si sono giustamente preoccupate de «Il Mattino» e degli altri giornali di proprietà del Banco di Napoli, e improvvisamente diventato un «comitato dei tre», avvalendo Ferrara e Trosino assocato alle loro decisioni un sacerdote, Michele Rinnovato, corrispondente da Pozzuoli e rappresentante dei corrispondenti e dei collaboratori fissi, di cui deve tutelare gli interessi presso il comitato di redazione.

Questa di Rinnovato è davvero, per Trosino e Ferrara, una «scoperta» e infatti, con una lettera indirizzata all'*Unità*, si ammette d'aver sentito il parere del rappresentante dei corrispondenti e non quello di uno dei tre professionisti che fa parte organicamente del comitato di redazione.

Insomma doveva essere quello pubblicato in seconda pagina, esclusivamente un «comunicato degli amici» e per questo dopo aver sentito il parere negativo di Masiello, rappresentante dei due giornali sportivi, si è anche deciso di farlo per conto de «Il Mattino» e non come comitato di redazione dell'*Edime* (come sarebbe stato del tutto logico, trattandosi del destino delle quattro testate di proprietà del Banco).

Comunque — sostengono Trosino, Ferrara e Rinnovato, nella lettera che ci hanno indirizzato — il documento da loro approntato e un atto legittimo del comitato di redazione nel rispetto delle prerogative che derivano dall'articolo 34 del contratto di lavoro giornalistico.

Pertanto — continua la lettera — riteniamo assolutamente arbitrarie le valutazioni dell'*Unità* sull'atto politico sindacale.

Il comitato di redazione — come risulta anche agli organi sindacali locali e nazionali — è composto da tre membri professionisti (Ferrara, Trosino e Gargano) e da un rappresentante dei pubblicisti (Rinnovato).

Il documento diramato è firmato — e stato approvato da tre membri su quattro (Ferrara, Trosino e Rinnovato). Il quarto non ha espresso il suo punto di vista perché fuori Napoli per ferie.

E' falso quindi — secondo i signori Trosino, Ferrara e Rinnovato — quanto affermato dall'*Unità* di ieri che solo due membri su quattro hanno approvato il documento».

Ben diversamente, come risulta dalla penna Pietro Gargano che — proprio ieri — ha diffuso una secca messa a punto in cui ribadisce che «in riferimento allo appello lanciato dalle forze politiche, sociali e culturali della città sul problema della gestione delle testate di proprietà del Banco di Napoli, e stato diffuso un comunicato di censura attribuito al "comitato di redazione" de "Il mattino". Il testo in effetti — precisa Gargano — e stato sottoscritto da due soli membri del comitato».

Il terzo, Pietro Gargano, infatti non è stato interpellato.

Il collega Nino Masiello — contattato da messa a punto — membro rappresentante dei due settimanali sportivi, è stato invece interpellato telefonicamente ed ha espresso pare e negativo Recependo il giudizio espresso dagli altri due colleghi de "Il Mattino" Pietro Gargano esprime pieno apprezzamento e soddisfazione per il contenuto dell'appello, da lui stesso del resto condiviso, assieme ad un folto gruppo di colleghi e compagni di lavoro della *Edime*».

E la questione, infatti è proprio questa di merito, come appunto ieri scrivevamo.

Non basta infatti, agli autori del vergognoso e inaudito comunicato, essere membri di un «comitato di redazione» (per di più di un giornale di proprietà pubblica) per poter insolentire giornalisti, poliz ardi, amministrativi, forze politiche, istituzioni, quanti insomma — in queste settimane — si sono veramente preoccupati della sorte di questi giornali. Ne e con «colpi di mano» che si qualificano e si difendono giornalisti e testate (e questo — secondo l'articolo 34 — il compito fondamentale di un comitato di redazione).

Infine c'è da citare una nota di Nino Masiello che dopo aver sottoscritto l'appello attaccato dal «comitato dei tre» — fa osservare di «non volersi prestare a giochi di potere che tendono a colpire» il direttore de «Il Mattino» e tuttavia non può fare a meno di essere «perplesso circa i programmi della società di gestione, che proprio in questi giorni propone la soppressione di una delle testate sportive dell'azienda per aprire spazio a una edizione meridionale della "Gazzetta dello Sport" mentre non ancora si avvia il dopo-Corriere di Napoli per il quale esiste a Napoli lo spazio per una buona diffusione». Che e, appunto, quanto noi abbiamo sostenuto con forza nei giorni scorsi.

IL GIORNO

Oggi domenica 23 luglio 1978. Onomastico: Apolinare (domani: Cristina).

CULLA

E' nata Ilaria, primogenita dei compagni Giovanni Maci segretario della sezione di Mariconda e della compagna Marisa Zambetti.

Ai felici genitori gli auguri dei compagni di Salerno e della redazione dell'Unità.

PICCOLA CRONACA

LUTTO

E' morta la mamma del compagno Armando Bifulco. Alla famiglia le condoglianze dei comunisti della sezione «Bertoli» e della redazione de l'Unità.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: Via dei Mille 55; **Riviera:** Via M. Schipa 25, Riviera di Chiaia 77; **Zona Posillipo:** Via Posillipo 239; **Zona S. Ferdinando:** Via S. Lucia 167, Piazza Augusteo 260; **Zona Montecalvario:** Piazza Carita 9; **Zona S. Giuseppe:** Ponte di Tappia 49; **Zona Avvocata:** Corso Vittorio Emanuele 475; **Zona S. Lorenzo:** Via F. Pessina 63; **Zona Vicaria:** S. Antonio Abate 123, Corso Garibaldi 317, Via Arenaccia 106 D; **Zona Mercato:** Via Marittima 86; **Zona Pendino:** Via P. Colletta 32; **Zona Stella:** Via Materde 72, S. Severo a Capodimonte 31; **Zona S.C. Arena:** S. Maria ai Monti 86, Via F.M. Briganti 312; **Zona Vomero Arenella:** Via Nuova Antignano 19, Via Cimarosa 32, Via G. Jannelli 214, Via Orsi 99; **Zona Colli Aminei:** Via Colli Aminei 227, Via Nuova S. Rocco 60; **Zona Fuorigrotta Alfani:** Via Cinzia Parco S. Paolo 44, Via Diocleziano 220; **Zona Porto:** Corso Umberto 43; **Zona Poggioreale:** Via N. Poggioreale 45 B, Via Brecce a S. Erasmo 69; **Zona Soccavo:** Via Epomeo 85; **Zona Pianura:** Via Duca d'Aosta 13; **Zona Bagnoli:** Via Acate 28; **Zona Ponticelli:** Via B. Longo 52; **Zona Barra:** Corso B. Buozzi 302; **Zona S. Giovanni a Teduccio:** Corso S. Giov. a Teduccio 43-bis; **Zona Miano-Secondigliano:** Via Ianfolla 640, Corso Secondigliano 174; **Zona Chiaiano-Marianella-Piscinola:** Via Napoli 46, Piscinola.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, Via Mergellina 148; **Zona S. Giuseppe-S. Ferdinando:** Via Roma 348; **Zona Montecalvario:** Piazza Dante 71; **Zona Mercato-Pendino:** Piazza Garibaldi 11; **Zona S. Lorenzo:** S. Giovanni a Carbonara 83; **Vicaria:** Staz. Centrale Corso Lucci 5; **Zona Stella:** Via Foria 201; **S. Carlo Arena:** Via Materde 72, Corso Garibaldi 218; **Zona Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Zona Vomero Arenella:** Via L. Giordano 144, Via Merliani 33, Via D. Fontana 37, Via Simone Martini 80; **Zona Fuorigrotta:** Piazza Marc'Antonio Colonna 21; **Zona Soccavo:** Via Epomeo 154; **Zona Pozzuoli:** Corso Umberto 47; **Zone Miano-Secondigliano:** Via Ianfolla 640; **Zona Posillipo:** Via Petrarca 105, **Zona Bagnoli:** Via Acate 28, **Zona Pozzioreale:** Via Stadera 179, **Zona Pianura:** Via Duca d'Aosta 13; **Zone Chiaiano - Marinella - Piscinola: S. Maria a Cubito 441.**

MIRANDA CARS s.r.l.

oggi è Concessionaria

Ford

SEDE: NOLA P.zza Pollio Clemenziano Tel. 8234155

FILIALE: S. Giuseppe Vesuviano P.zza Garibaldi, 26 Tel. 8271461

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO

DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI

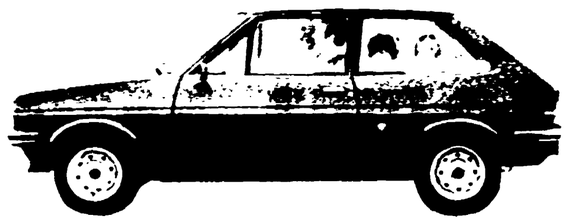
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale

NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)

SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Ford Fiesta.

Fatti trasportare dal successo.



UNTER AUTO

VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI

Largo Santa Maria del Pianto 39 (tangenziale Doganella)

80144 Napoli - Tel. (081) 293227 293364

SVAI Ford

DIREZIONE - VENDITA - OFFICINA - RICAMBI

Via S. Veniero 17-20 Fuorigrotta 80125 Napoli tel. 611122 p.b.x.

SVAI MOTORAMA - viale Kennedy 200 tel. 616095

SALONE ESPOSIZIONE E VENDITA

Via Piedigrotta 31-34 - 80122 Napoli tel. 669061 683611